

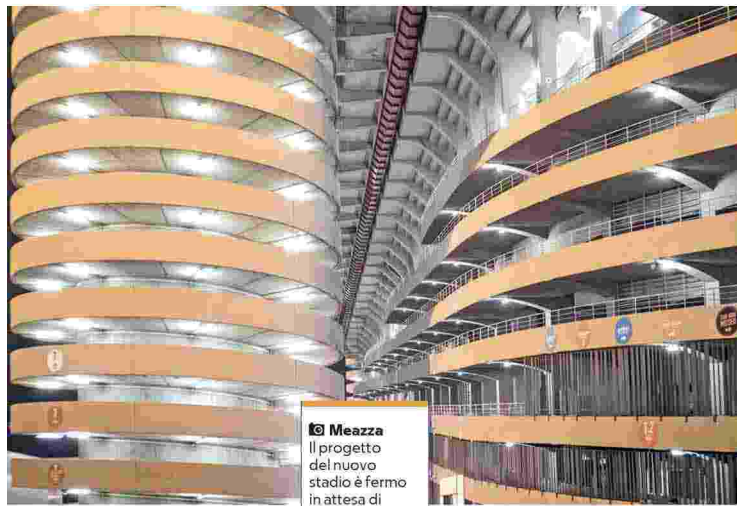
Batti e ribatti dopo le dichiarazioni del sindaco



▲ **In attesa** San Siro aspetta di conoscere il suo futuro e di ritrovare il pubblico

STEFANO DE GRANDIS FOTOGRAMMA

Il sindaco chiede chiarezza sull'assetto della società. Il club replica: "Parole offensive ci saremo anche dopo la fine del suo mandato"



📷 **Meazza**
Il progetto del nuovo stadio è fermo in attesa di comprendere il futuro assetto della società nerazzurra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FUTURO DELLO STADIO

San Siro, l'Inter allo scontro con Sala "Pronti a scegliere soluzioni diverse"

Sembra quasi di essere tornati indietro a quegli infuocati mesi di discussioni e riunioni tra l'estate e l'inverno del 2019, quando le trattative tra le squadre e il Comune sulla possibilità di tenere in piedi il vecchio Meazza o sulla quantità di costruzioni da realizzare erano diventate così tese da sfiorare la rottura. Con annesse minacce, più o meno esplicite, delle società di andarsene a cercare altrove un luogo alternativo a San Siro dove immaginare di metter su casa. Che, alla fine, è la stessa allusione che, questa volta, è tornata a lanciare la sola Inter, «offesa» dai dubbi sul futuro assetto proprietario del club espresso pubblicamente dal sindaco Beppe Sala.

A luglio, saranno passati due anni esatti da quando Milan e Inter hanno presentato in Comune il loro progetto per costruire un nuovo e moderno impianto all'interno di un distretto più ampio di negozi, ristoranti, uffici, un hotel, un centro congressi, collegamenti e verde. Valore dell'operazione: 1,2 miliardi. Ma la strada che, dopo mesi di vertici, sembrava ormai spianata è tornata in salita. Alla fine dello scorso mese, le squadre hanno depositato in Comune gli ultimi chiarimenti e approfondimenti chiesti dall'amministrazione e gli uffici tecnici sono al lavoro. Ma a Palazzo Marino si respirava già da un po' un'aria di attesa: prima di concedere

l'ultimo sigillo al progetto sotto forma di "pubblico interesse", il sindaco voleva chiarezza sugli interlocutori a cui affidare un'area così strategica della città e un disegno immobiliare che avrà bisogno di anni di cantieri. Ed è questo che ha detto ufficialmente Sala: «Non stiamo parlando solo dello stadio, ma di un progetto in cui la metà dell'investimento è sullo stadio e la metà è su altre cose che portano a comporre il futuro di quell'area. Io non posso affidare un quartiere della città per un così lungo periodo a realtà di cui non è certa la proprietà futura. Parlo con rispetto di Zhang, però devono necessariamente chiarire il futuro della società, fino ad allora credo che sia logico fermarsi». Parole che hanno provocato la reazione dell'Inter. Che, in una nota, ha bollato le dichiarazioni del sindaco come «offensive nei confronti della proprietà, irrispettose verso la storia e la realtà del club e i suoi milioni di tifosi» e «irrilevanti rispetto all'attuale iter amministrativo del progetto». Come dire: bisogna decidere oggi e oggi siamo noi gli interlocutori. Fino alla conclusione: «Se dovesse essere confermato che l'Inter e la proprietà non sono gradite all'attuale amministrazione, sapremo prendere le decisioni conseguenti».

Ancora una volta, in questa storia, il tempo è una variabile fondamentale. Il tempo che è passato da

quando, appunto, i club hanno fatto partire il loro piano congiunto. Il tempo che ancora servirà prima di aprire i cantieri (dopo il via libera della giunta si deve aprire una ulteriore conferenza dei servizi con tutti gli attori nel quale Regione Lombardia e gli stessi club devono scegliere il progetto vincitore tra la Cattedrale di Populous e i Due anelli di Manica Sportium e fare un progetto definitivo) e quello che manca al voto. Perché, certo, quello dello stadio è sempre stato un dossier caldissimo dal punto di vista politico e, con lo slittamento delle elezioni dalla primavera all'autunno, le squadre temono vedere sprofondare nella palude ancora per mesi i loro obiettivi. E, d'altronde, a dimostrazione di come questo argomento sia diventato un terreno di accuse e contro-accuse da campagna elettorale, basterebbero le dichiarazioni della Lega. Con il leader Matteo Salvini, che attacca: «Il sindaco non può scaricare errori, ritardi e litigi politici della sinistra in Comune sulle spalle dell'Inter. Basta perdere tempo, il nuovo stadio è un'opportunità di sviluppo e lavoro incredibile». E con il commissario cittadino Stefano Bolognini, che tira in ballo la recente adesione del sindaco ai valori dei Verdi europei – il partito italiano è fortemente contrario all'operazione – per spiegare «il rallentamento di opere strategiche per Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Alessia Gallione**